

Sergio Profeti

La storia dell'estrazione delle Contrade

Ed. SUNTO

Premessa

Una serie di articoli, pubblicati sulla stampa quotidiana senese¹, ci hanno dato lo spunto per riprendere in esame, in occasione delle ultime estrazioni del XX secolo, questo argomento che presenta una quantità enorme di episodi e di interpretazioni, da cui si è sviluppata una vera e propria cronologia storica.

L'estrazione delle Contrade è sì uno degli appuntamenti determinanti, ed anche decisivi, nello svolgimento di ciascun Palio, ma, al di là dell'esito concreto, presenta un risvolto storico di prim'ordine.

Cercare di illustrare, passo dopo passo, come si sia giunti fino ai tempi attuali in questo *settore* storico, ha rappresentato un impegno che dovrebbe soddisfare anche i palati più esigenti, anche se non sappiamo se siamo riusciti a centrare l'obiettivo di "informazione storica".

Questa pubblicazione viene dedicata ai 17 Onorandini della Confraternita delle Processioni, senza alcuna motivazione polemica. Riteniamo, infatti, che si tratti di uno strumento utile per studiare un aspetto del Regolamento del Palio, specialmente da parte di chi scopre, e scoprirà, le Contrade, ed il Palio, da ultraquarantenne, prima di diventare onorandino. Così, semplicemente.

Siena, settembre 2000

Sergio Profeti

¹ Cfr. gli articoli dell'autore in: *Estrazione: tutto inizia in quel lontano 1721*, Corriere di Siena, 17 maggio 1987; *Le modifiche al bando del 1721*, Corriere di Siena, 21 maggio 1987; *Il meccanismo si avvicina all'attuale*, Corriere di Siena, 22 maggio 1987; *Un "falso storico" esiste nel Regolamento*, Corriere di Siena, 23 maggio 1987; *Contrade: sorteggio così solo da 52 anni*, Gazzetta di Siena, 24 gennaio 1989.

Prima del Bando del 1721

L'organizzazione del Palio, dalla sua preistoria, non risultava particolarmente complessa. Bastava che la Biccherna aspettasse, non tanto la richiesta ufficiale di tre Nobili della città, quanto il deposito di 20 talleri ciascuno, per far pubblicare una notificazione, nella quale si stabiliva il termine ultimo per aderire alla corsa ed attendere così che le Contrade si presentassero con il deposito della "vettura", il noleggio, che sarebbe poi stato "girato" ai vari proprietari.

Amministrativamente parlando, la prima fase organizzativa era tutta qui, contenuta in piccoli e brevi appuntamenti, prima di passare alla "tratta dei cavalli".

Con il riconoscimento dell'Aquila, avvenuto nel 1718, le Contrade passano da 16 a 17 e correranno tutte insieme il 2 luglio 1720, compresa la Civetta che riuscì ad ottenere la partecipazione, pur essendosi iscritta in ritardo². Fu questo il "Palio storico", che rese necessaria una "rivisitazione" delle "regole del gioco" e che produsse il primo Regolamento a stampa della storia paliesca.

Il Bando del 1721

Pur non esistendo una ricca documentazione coeva né nell'Archivio Storico del Comune di Siena, né in quello di Stato, nella premessa al Bando del 7 maggio 1721 viene specificatamente fatto riferimento «à gravi sconcerti, che sono succeduti per lo passato nelle corse del Palio»³. E, per rimediare ai «gravi sconcerti», si stabilisce una precisa limitazione alla partecipazione delle Contrade: non più tutte quelle che vogliono correre ma solo 10 tra quelle che hanno dato la loro adesione.

L'organizzazione stessa del Palio si arricchisce di un altro appuntamento, quello della "tratta delle Contrade", che avveniva il giorno successivo alla data di scadenza per l'iscrizione.

Nell'art. 13 del Bando del 1721⁴ si prevedeva il meccanismo dell'estrazione, con una semplicità assoluta da cui emergono due principi fondamentali per la

² Cfr. Archivio Storico Comune di Siena (da qui in avanti ACS) verbali del Palio ad annum.

³ Il Bando si trova interamente pubblicato in GIOVANNI CECCHINI, *Il Palio di Siena*, Monte dei Paschi di Siena, Milano, 1958, doc. XXV, pp. 160-163; e in SERGIO PROFETI, *Le Regole della Festa, Dalla Comunità Civica ai Francesi, 1787-1807*, ed. Sunto, Siena, 1998, pp. 119-122.

⁴ Articolo XIII: «E perché si è riconosciuto non esser praticabile il far correre diciassette Contrade alla volta (che tale è il numero di esse) atteso che per esser poco popolate, non possano ciascuna di loro comparir decorosamente, e si' anco perché si rende assai difficile alli Postieri il provveder per le medesime tanti Cavalli uguali; Perciò in virtù del presente Bando si ordina, e comanda che ciascuna Contrada sotto la suddetta pena di lire cento, arbitrio, e cattura in ciascun'Anno nel Mese di Maggio faccia adunare gli Abitatori di essa per fare l'opportuno Consiglio, nel quale venga deliberato se la Contrada voglia correre, o no al d. palio, e nel caso, che venga deliberato di correre, doverà il Capitano di essa produrne copia di deliberazione in forma valida nel Maestrato loro dentro al d. Mese di Maggio, ad effetto che il primo Giugno seguente, pel qual giorno s'invitano da qui avanti per ciascun'Anno all'ore quattordici tutti li Capitani di quelle Contrade per correre al sud. Palio: dichiarando che se a quelle Contrade, le quali averanno deliberato di voler correre come sopra, gli accaderà nella prima Tratta di restare nel Bossolo, doveranno esser preferite a tutte le altre Contrade nelle corse future; Purché però annualmente dentro al suddetto tempo abbiano deliberato, e presentato rispettivamente nel Maestrato loro la copia di d. deliberazione come sopra, dovendosene nulladimeno annualmente in d. giorno, ed ora far la Tratta di tant'altre, quante arrivino al compimento del numero di dieci; Talmente che l'effetto sia, che in ciascuna Corsa di Palio, che annualmente accaderà farsi, non possano correre né più, né meno di dieci Contrade, lasciando in libertà di quelle, che di tempo in tempo non correranno di poter mandare i suoi Soldati colle loro Contrade aggregate che correranno, al che fare s'invitano ad effetto che quelle possano comparir più decorosamente, ed in maggior nu-

storia organizzativa del Palio: la volontà delle Contrade di correre il Palio, lasciata al giudizio del voto del proprio popolo, e il diritto di correre nelle *corse future* per chi è rimasto nel *bossolo*. Il primo principio è ancora oggi presente nella sua filosofia interpretativa nel Regolamento attuale⁵, il secondo apre un vero e proprio capitolo a sé di questa trattazione.

Perché in dieci?

Prima di analizzare l'interpretazione dell'art. 13 del 1721, occorre però soffermarci sulla bizzarra, o diabolica, "invenzione" nel limitare a *dieci* il numero delle Contrade partecipanti alla corsa.

I Quattro Provveditori della Biccherna, oppure qualche matematico dell'epoca, devono pur essersi posti la domanda: "se 17 Contrade sono troppe quante ne dobbiamo far correre?". La risposta, a qualche secolo di distanza, è semplice: "dieci". Già, ma perché dieci e non, magari, nove oppure undici?

L'ipotesi dell'intervento di qualche matematico locale non può essere scartata senza qualche riflessione. Dieci era il numero per eccellenza, più facile da ricordare nell'impatto con il popolo che si trovava, nella maggioranza dei casi, senza una "particolare" istruzione. Non è un caso che i Comandamenti a Mosé fossero (e sono) 10, tanti quante le dita delle due mani, dita che permettono un impatto visivo di un conteggio matematico molto semplice.

Al di là di queste banali considerazioni, c'è da sottolineare la sottile intelligenza nell'aver *scorporato* il numero 17 in due numeri *importanti* e *famosi*: 10 e 3. Dieci le Contrade che dovranno correre sul tufo e tre quelle *fortunate* che usciranno dalla *borsa* per affiancarsi alle altre.

La vera interpretazione dell'articolo 13 del 1721

Come abbiamo visto⁶, l'articolo 13 prescriveva che nelle "corse future" si dovessero privilegiare quelle Contrade che erano rimaste nel "bossolo". Illustrata così la regola appare semplice, ma la realtà era diversa e, a distanza di secoli, molto più complessa.

Prima di procedere occorre che il lettore focalizzi attentamente il fattore relativo al premio in denaro che veniva dato alla Contrada vincitrice. A luglio, in virtù del fatto che i tre Nobili si accollavano l'intero onere organizzativo, chi vinceva "guadagnava" 60 talleri. Negli eventuali Palii di agosto, o nelle ricorse che precedevano il Palio di luglio, il premio in denaro era di 40 talleri. Ciò era dovuto al fatto che l'organizzazione della seconda corsa dell'anno era a carico della Contrada vincitrice il Palio di luglio, oppure erano gruppi di cittadini che, per accrescere il numero dei forestieri in città dopo il vero Palio della città, quello del 15 agosto, si prestavano a questue tra la cittadinanza per "racimolare" i talleri occorrenti per l'organizzazione, 40 dei quali andavano a favore della Contrada vincitrice.

mero che sia possibile.»

⁵ Articolo 6: «In conformità di quanto è stabilito dal citato Bando del Magistrato di Biccherna del di 21 gennaio 1720 (stile senese) la partecipazione delle Contrade ai Palii ordinari è volontaria. E' quindi in piena facoltà delle Contrade di rinunciare al diritto acquisito di correre, o di astenersi dall'esperimento della sorte, purché ne rendano edotta per iscritto l'Autorità Comunale almeno dieci giorni prima dell'inizio delle operazioni di cui all'art. 20 e seguenti. Non è ammessa alcuna rinuncia condizionata, o a favore di altra Contrada. ...»

⁶ Cfr. supra nota 4.

Focalizzato questo aspetto, che troverà nel 1747, come vedremo, motivo di una nuova interpretazione dell'articolo 13, vediamo come si svolgeva nelle stanze della Biccherna la struttura organizzativa rivolta a chi aveva diritto di correre il Palio senza il ricorso al sorteggio.

Per meglio far comprendere al lettore la complessità del sistema partiamo dal Palio straordinario di giovedì 1 maggio 1722, corso su richiesta della Governatrice Violante di Baviera per la venuta a Siena dei propri fratelli⁷, e vinto dalla Tartuca.

Non è possibile, pur essendo il Bando entrato in vigore l'anno precedente, una ricostruzione storico-statistica sull'estrazione del Palio del luglio 1721, vinto dall'Istrice, perché il verbale del processo non esiste nell'Archivio Storico del Comune di Siena. Non sappiamo quindi, non solo se in effetti il Palio si sia regolarmente corso, oppure se ci sia stata una deroga al Bando, ma sta di fatto che non conosciamo l'esito del primo sorteggio ufficiale della storia. E' opportuno sottolineare, comunque, che la configurazione del Palio del 1 maggio 1722 indicherebbe qui la prima applicazione dell'articolo 13 del Bando, perché tutte le 10 Contrade, tra le 14 aderenti, furono estratte. Lo dimostra la scaletta del successivo luglio 1722, allorché furono esentate dal sorteggio quelle che, pur aderendo, erano rimaste nel "bossolo".

A questo punto occorre procedere ad una illustrazione schematica del meccanismo, confidando di essere molto chiari nei confronti del lettore.

Il Palio del 1 maggio 1722 si presenta con questa struttura di adesioni:

Aquila	Aderisce - Estratta
Bruco	Aderisce - Non estratta
Chiocciola	Aderisce - Estratta
Civetta	Non aderisce
Drago	Aderisce - Non estratta
Giraffa	Non aderisce
Istrice	Aderisce - Estratta
Leocorno	Non aderisce
Lupa	Aderisce - Estratta
Nicchio	Aderisce - Estratta
Oca	Aderisce - Estratta
Onda	Aderisce - Estratta
Pantera	Aderisce - Non estratta
Selva	Aderisce - Estratta
Tartuca	Aderisce - Estratta
Torre	Aderisce - Non estratta
Valdimontone	Aderisce - Estratta

Nel *bossolo* restano, quindi, in quattro: Bruco, Drago, Pantera e Torre.

E vediamo cosa accade per il 2 luglio 1722, *corsa futura* come è definita dal Bando. Sono 12 le Contrade che aderiscono: Aquila, Bruco, Chiocciola, Giraffa, Istrice, Nicchio, Oca, Onda, Pantera, Selva, Tartuca e Torre.

Di queste non vengono inserite nel *bossolo* tre Contrade: Bruco, Pantera e Torre perché soddisfano alle due esigenze imposte dall'art. 13: hanno aderito e sono rimaste nel bossolo nel Palio precedente, come abbiamo visto. Il Drago, in-

⁷ Cfr. SERGIO PROFETI, *Nel Campo le Vittorie*, ed. Sunto, 1991, p. 89.

fatti, che avrebbe potuto aggiungersi alle tre, non aderisce a correre il Palio di luglio e perde il suo diritto. Si effettua, quindi, l'estrazione di sette Contrade su nove e la sorte esclude Giraffa e Tartuca.

Nel successivo Palio del 2 luglio 1723 aderiscono 15 Contrade, perché rinunciano Civetta e Leocorno. Nel luglio 1722 erano rimaste nel bossolo Giraffa e Tartuca e le due Contrade acquistano il diritto di correre, mentre l'estrazione avviene per otto sulle tredici Contrade rimaste. Dal sorteggio vengono escluse Chiocciola, Nicchio, Onda, Torre e Valdimontone.

Il Palio è vinto dalla Lupa che ripropone la *ricorsa* nel successivo agosto e, come Contrada organizzatrice, si autoesclude dalla partecipazione. Ed ecco che i conti finora esposti tornano alla perfezione. Oltre alla Lupa non aderiscono Aquila, Civetta e Drago, quindi le cinque Contrade rimaste nel bossolo nel precedente Palio di luglio corrono d'obbligo senza attendere il sorteggio, partecipando così alla *ricorsa* il cui valore del premio è di 40 talleri e perdendo *automaticamente* la possibilità di correre di diritto nel successivo Palio del 2 luglio 1724, nel quale il premio è rappresentato da 20 talleri in più.

Nell'analisi cronologica delle estrazioni ci fermiamo qui perché riteniamo di aver fatto comprendere l'esatta filosofia per l'applicazione dell'art. 13.

Due devono essere, infatti, le esigenze perché una Contrada venga definita "partecipante di diritto": aver aderito al Palio ed essere rimasta nel bossolo dell'estrazione di quello precedente. Chi non aderisce, e qui sta la grande interpretazione dell'articolo, nei confronti di ciò che accade oggi⁸, non viene giustamente inserita nel bossolo, perdendo i diritti per poter correre d'obbligo nel Palio successivo.

Questo meccanismo interpretativo dal 1722 si è interrotto, in maniera definitiva, solo nel 1747, dopo due tentativi attraverso i quali si minava proprio quel concetto di *ricorsa*, che era una delle basi della *rivoluzione* del Bando.

Nel periodo di tempo che va dal 1722 al 1747 le Contrade che si trovavano nel bossolo per partecipare, senza l'espletamento del sorteggio, alla *ricorsa* con il premio di 40 talleri perdevano automaticamente il loro diritto a correre il Palio più ricco di luglio di 60 talleri.

Le modifiche all'art. 13 fino al 1805

L'attenzione economica per la differenza di 20 talleri tra luglio e la *ricorsa* non poteva certamente passare inosservata, anche perché, con il passare degli anni, si tratta di un *conguaglio* sostanziale. La *magistrale* intuizione dell'art. 13 viene a vanificarsi per motivi economici.

La prima spallata all'interpretazione si ha nel 1739 allorché la Conservazione del Casino degli Uniti, per festeggiare la venuta a Siena del Granduca Francesco II, organizza un Palio⁹. L'organizzazione, contrariamente ai tempi del periodo, parte con larghissimo anticipo, probabilmente perché dominava l'incertezza sulla data di arrivo del Granduca. Sta di fatto che il confronto, tra il termine di iscrizione (fine febbraio) e la data del Palio (2 aprile), mette in risalto proprio l'indecisione della presenza granducale. La Conservazione degli Uniti, contrariamente alle "regole organizzative", contatta direttamente le Contrade, tant'è che negli inserti dei verbali del Palio, esistenti nell'Archivio Storico del Comune, mancano le lettere

⁸ Chi non aderisce ad un Palio ordinario, non perde alcun diritto di partecipazione d'obbligo nei confronti dell'anno successivo. Cfr. art. 23, co. 2.

⁹ cfr. S. Profeti, *Nel Campo le vittorie*, p. 90

con le quali 12 Contrade aderiscono all'iniziativa. Proprio il numero ridotto di adesioni spinge i due Deputati, nominati dalla Conservazione per l'intera organizzazione¹⁰, a rivolgere il 2 marzo 1739 una *strana* richiesta al rappresentante Granducale a Siena. Nella lettera si fa esplicito riferimento ad una deroga dell'art. 13¹¹ e, dopo il benessere dei Quattro della Biccherna¹², il potere governativo accoglie la richiesta.

Per il successivo 2 luglio 1739 si ammettono, senza ricorrere al sorteggio, «*quelle Contrade che nel bossolo erano restate nell'anno scorso*»¹³.

La situazione per la *ricorsa*, organizzata dal Valdimontone, del 1741, unica del periodo, non altera l'originario sistema interpretativo dell'art. 13, e probabilmente lo stesso avviene per l'agosto del 1743, anche se in quest'occasione si può parlare di un piccolo *giallo storico-archivistico*.

Il 2 luglio 1743 vince la Selva i cui «*abitatori ... bramosi di dimostrare a tutta la Città un pubblico gradimento per la vittoria riportata*» ottengono la prescritta autorizzazione per effettuare la *ricorsa* con un «*premio di talleri 40*»¹⁴. All'appello rispondono in 13¹⁵ e nei verbali del Palio, esistenti nell'Archivio storico del Comune, l'estrazione avviene fra tutte le Contrade¹⁶, come indica chiaramente il Cancelliere di Biccherna. I dubbi, però, di questa estrazione "completa" emergono con estrema chiarezza.

Prima di tutto non esiste alcuna autorizzazione, come invece era successo nel 1739, per una deroga all'art. 13 del Bando 1721. Troviamo, poi, che sei Contrade aderenti al palio di agosto e rimaste nel *bossolo* di luglio¹⁷ sono "stranamente" tutte presenti¹⁸. Infine, negli stessi verbali compilati sono chiaramente indicate le Contrade «*che restano nel bossolo per la corsa futura cioè: Onda, Giraffa e Oca*», come l'interpretazione corretta del Bando pretende¹⁹.

Infatti, il 2 luglio 1744 Onda, Giraffa e Oca, nell'estrazione del 1 giugno, furono inserite automaticamente tra le dieci, a conferma del fatto che l'episodio dell'agosto precedente seguiva alla lettera, come accennato in precedenza, l'interpretazione del 1721.

¹⁰ Si tratta di Bartolomeo Bandinelli e Francesco Buonsignori

¹¹ "... fino al presente sono in numero di dodici quelle che sono poste in nota avanti la Deputazione sopra l'Onoranza, si preferirebbe per non violare la Legge, farsene l'estrazione fino al numero di dieci senza dovere ammettere quelle restate nel solito Bossolo nel Maestrato della Biccherna ..." Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum

¹² "... quantunque il Bando del 10 Maggio 1721 prescriva un certo determinato ordine per estrarre le Contrade per la Corsa del Palio, che annualmente è solita farsi nel 2 di luglio in detta Piazza, parrebbe, che in questa, che si domanda presentemente fare come Corsa straordinaria, potesse recedersi dal medesimo, e contenersi nel modo richiesto in dette Preci ...". Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum.

¹³ Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum, sotto la data del 1 giugno.

¹⁴ Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum.

¹⁵ Oltre alla Selva, che organizza, non accolgono l'invito Civetta e Leocorno, mentre la Lupa si iscrive in ritardo e resta fuori dal sorteggio.

¹⁶ Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum.

¹⁷ Si tratta di Aquila, Bruco, Istrice, Nicchio, Tartuca e Valdimontone.

¹⁸ Le altre quattro, presumibilmente estratte regolarmente, sono: Chiocciola, Drago, Pantera e Torre.

¹⁹ Cfr. ACS, Verbali del Palio ad annum.

La “nuova” interpretazione del 1745

Ciò che avvenne, invece, in occasione del Palio dell'ottobre 1745 segna il “rivoluzionario” cambiamento per la partecipazione delle Contrade alle *ricorse*.

Questo Palio è organizzato direttamente dalla Balìa, lunedì 4 ottobre per l'assunzione del Granduca Francesco II al trono imperiale²⁰, con un premio di 60 talleri, oltre alla dispensa per le Contrade della spesa per il noleggio del cavallo.

Ed è opportuno notare che nel verbale del Palio è chiaramente specificato che resta «fermo il privilegio alle Contrade restate nel bossolo nella corsa fatta il 2 luglio²¹ a tenore del Bando ancorché fossero estratte per la presente corsa».

Con il Palio dell'agosto 1747, fatto correre dalla Torre, abbiamo la svolta definitiva.

Nella richiesta avanzata alla rappresentanza granducale a Siena, la Biccherna, per conto della Contrada, nell'avanzare la richiesta per l'autorizzazione a correre, sottolinea che «riguardo al regolamento delle Contrade che devono correre sarebbero del parere che debbesi praticarsi il metodo che fu tenuto nella corsa straordinaria dell'anno 1745 in cui furono imborsolate tutte le Contrade che si esibirono a correre ... senza pregiudizio dell'ordine introdotto per la corsa annuale del 2 luglio²²».

Il 18 luglio 1747 l'approvazione governativa²³ segna il nuovo, e definitivo, modo di interpretare l'art. 13 del Bando 1721: per tutte le *ricorse*, sia per agosto o in occasione di visite granducali, si effettuerà l'estrazione di tutte e dieci le Contrade partecipanti.

Questo meccanismo, se non fossero subentrate le motivazioni del 1804, come vedremo di seguito, sarebbe sicuramente giunto ai tempi attuali. Invece, contrariamente alle *differenze economiche* tra i Palii che *aiutarono* la Biccherna nella modifica dell'art. 13 nel 1747, nel 1804 subentrarono motivazioni più concrete, legate alla semplice partecipazione alla corsa.

Una nuova rivoluzione nel 1805

L'altra, sostanziale e definitiva, *rivoluzione* per la *tratta* delle Contrade avviene nel 1805, all'indomani del Palio-bis voluto dalla Regina d'Etruria Maria Luisa.

Come è ormai a conoscenza del lettore²⁴, la Regina volle rivedere Corteo e corsa, dopo esserne rimasta particolarmente colpita il 16 agosto 1804. Presa in contropiede, la Magistratura Civica stabilì per il successivo 20 un nuovo Palio al quale avrebbero dovuto partecipare le stesse Contrade che avevano corso il 16. Da questa decisione scaturì l'ovvia protesta delle 7 Contrade escluse sia il 16 che il 20 agosto 1804; protesta che portò alla modifica del sistema dell'estrazione alternando, come avviene oggi, luglio con luglio ed agosto con agosto e cancellando così, in maniera definitiva, il sorteggio di 10 Contrade per il Palio di agosto²⁵. E' questa l'ultima e definitiva modifica degli articoli che regolano il meccanismo dell'estrazione delle Contrade, poiché le successive *tappe* non altereranno i principi

²⁰ Cfr. S. Profeti, *Nel Canmpo ...*, cit., p. 90.

²¹ Si tratta di Bruco, Chiocciola, Civetta, Lupa, Nicchio e Valdimontone.

²² Cfr. ACS, *Verbali del Palio ad annum*.

²³ «*Concedesi col regolamento tenuto il 1745*». Cfr. ACS, *Verbali del Palio ad annum*.

²⁴ Cfr. Sergio Profeti, *Le Regole*, cit., p. 31 e ss.

²⁵ Per maggiori e più approfonditi dettagli, cfr. Sergio Profeti, *Le Regole*, cit., p. 67 e s..

fondamentali delle *regole*, servendo solo da corollario ad una visione diversa del succedersi degli avvenimenti, come è facilmente verificabile nell'attuale art. 22.

Le altre tappe dell'estrazione delle Contrade

La complessità, che oggi è ben visibile in occasione dell'estrazione delle Contrade, dipende da una serie di piccole modifiche che hanno teso a perfezionare il meccanismo. Se si eccettua, ovviamente, la modifica del 1981, rivolta alle oggi frequentissime squalifiche delle Contrade, le decisioni del 1929, 1933 e 1937 rendono al primo appuntamento contradaiaola, una *solennità* ed importanza più specifici. Il merito è da attribuirsi al Magistrato delle Contrade, il quale, a differenza di ciò che avviene oggi, con la Congregazione delle Processioni, proponeva, grazie soprattutto alla *perfezione* del Rettore Guido Chigi Saracini, una serie di correttivi mirati e precisi che oggi, nella sua complessità, sembrano appartenere ad una storia antichissima del Palio.

L'estrazione, fino agli anni '20, avveniva alla "chetichella", di giorno feriale, di mattina, con la ovvia presenza dei Capitani che avevano aderito alla corsa, e senza una diretta partecipazione del Popolo delle Contrade, poiché alle trifore del Palazzo non venivano esposte le bandiere, né di quelle che correvano di diritto, né delle estratte. Timidamente, nell'immediato primo dopoguerra, si pensò all'esposizione delle sole tre bandiere delle Contrade estratte²⁶ per giungere poi all'ufficialità con tanto di deliberazione del Podestà del maggio 1929, con la quale si stabiliva che, oltre alle tre Contrade estratte, venissero esposte le bandiere delle altre 7 che correvano di diritto²⁷.

Ma la solennità, intesa come tale, dell'avvenimento avviene quattro anni dopo, per il Palio dell'agosto 1933 e per merito dell'interessamento personale del Rettore del Magistrato delle Contrade Chigi Saracini. Sarà una sua lettera dell'11 luglio²⁸ che, recepita dal Podestà, *inaugurerà* nell'agosto 1933 l'estrazione delle

²⁶ Non risulta possibile, per il momento, stabilire, la data esatta in cui si è effettuato questo "esperimento", mancando precisi riferimenti regolamentari, compresi anche i verbali delle estrazioni di ciascun Palio. La ricostruzione che abbiamo avanzato, nell'immediato primo guerra, deriva dalla constatazione di cui alla delibera del Podestà n. 490 del 23 maggio 1929.

²⁷ Questo è il testo della delibera del Podestà n. 490 del 23 maggio 1929: "Il Podestà / Ritenuto che da vari anni, in occasione del sorteggio delle tre Contrade che, in aggiunta alle sette che corrono di diritto, debbono partecipare alle Corse del Palio, si usa esporre le bandiere delle Contrade sorteggiate alle finestre del primo piano del Palazzo Pubblico; / Ritenuto che varie volte è stato richiesto che in tale occasione non debbano esporsi le bandiere delle sole Contrade sorteggiate, ma anche quelle delle altre sette che prendono parte di diritto alla corsa; / Ritenuto che tale richiesta sia da esaudire, non essendovi ragione di limitare, come ora si applica, l'esposizione delle bandiere alle sole Contrade favorite dalla sorte; / Delibera / di disporre che, d'ora innanzi, in occasione del sorteggio delle tre Contrade che debbono volta a volta partecipare alla Corsa del Palio in aggiunta alle sette che corrono di diritto, siano esposte alle finestre del primo piano del Palazzo Comunale le bandiere di tutte le dieci Contrade partecipanti alla corsa, colle modalità che saranno indicate dalla Segreteria Generale"

²⁸ Questo è il testo della lettera in data 11 luglio 1933 inoltrata dal Rettore del Magistrato Chigi Saracini al Podestà Bargagli Petrucci: "Nella mia qualità di Rettore del Magistrato delle Contrade, sicuro di interpretare i desideri dei Priori delle medesime, mi permetto sottoporre alla considerazione di V.S. Ill.ma una proposta tendente a dare maggiore solennità al sorteggio delle tre Contrade, da aggiungersi alle sette aventi diritto di partecipare alla corsa del prossimo 16 agosto. Da vari anni l'operazione del sorteggio viene compiuta in un mercoledì e quasi alla chetichella, senza che alcuna ragione tradizionale giustifichi la scelta di quel giorno feriale per la adunanza in cui l'operazione del sorteggio viene effettuata. Per dare anche a questa modalità del Palio una solennità maggiore, sarei a proporre che la riunione fosse tenuta in giorno di domenica, sempre alle ore 11, e perché il popolo potesse convenire nel Campo in maggior numero. E sarei pure a proporre che del-

Contrade effettuata in un giorno particolare della settimana: la domenica, ma sempre di mattina alle ore 11²⁹. Dopo quattro anni, per l'estrazione dell'agosto 1937, ecco giungere l'ultimo ritocco: estrazione sì di domenica ma nel pomeriggio³⁰.

L'ultima modifica, in tempo cronologico, è del maggio 1980 e riguarda esclusivamente il problema delle Contrade che si trovano squalificate, modifica di cui parleremo più avanti.

Le estrazioni condizionate dal 1805 al 1980

Se oggi viviamo il periodo più condizionato nelle estrazioni per gli scatti delle sanzioni disciplinari a carico delle Contrade, nel secolo precedente il condizionamento era dovuto alle rinunce a partecipare delle stesse.

I casi, in verità, sono rari, appena tre, ma servono allo studio del problema, se non altro per una diversa interpretazione delle singole situazioni.

Il primo caso risale al 1860 per problemi politici legati ai colori giallo-neri della Tartuca. In quell'anno la Contrada rinuncia a correre i Palii ordinari di luglio e agosto e solo per Provengano la tartufa avrebbe corso di diritto.

La *novità* interpretativa viene riscontrata nel successivo anno, poiché sia a luglio che ad agosto si provvede all'estrazione di quattro Contrade, in quanto non viene riconosciuto alla Tartuca il *diritto* di correre d'obbligo come, al contrario, avverrebbe oggi.

Un'altra Contrada, l'Aquila, è al centro della storia paliesca nelle altre due occasioni: luglio 1878 ed agosto 1896.

Nel 1878 l'Aquila, che correva di diritto, rinuncia ed al suo posto subentra, dopo sorteggio, la Pantera che chiede ed ottiene di non perdere il *diritto* di partecipare al palio del luglio 1879.

Nel 1896, ultimo caso della storia di rinuncia a correre da parte di una Contrada, l'Aquila, per protesta per lo spostamento del palio del 16 agosto al 25, rinuncia e subentra, con le stesse modalità e *diritti* della Pantera del 1878, la Torre.

Prima di analizzare la modifica del 1981 un'ultima curiosità: la ripetizione di un sorteggio. E' l'agosto 1894 ed il rappresentante del Valdimontone estrae se stesso con una procedura che *turba* i presenti a tal punto da annullare ed obbligare al replay, dove lo stesso rappresentante del Montone estrae, questa volta senza sospetti, il Drago.

la operazione consueta, in detta ora si desse avviso al Popolo dai Trombettieri di Palazzo in costume, dalle finestre della Sala del Concistoro; dando avviso con gli squilli rituali delle argentee chiarine, al principio dell'operazione di sorteggio, al momento della esposizione delle bandiere delle tre Contrade estratte da aggiungersi a quelle fino dalla mattina esposte alle finestre del Palazzo Comunale, e alla fine dell'adunanza. Se questa innovazione avesse la fortuna di incontrare il gradimento di V.S. Ill.ma credo che la cittadinanza le darebbe il suo pieno consenso; e il nostro Palio, anche in questa modalità, accrescerebbe il suo decoro e prestigio." C'è da rilevare solo un errore di Chigi Saracini in questa lettera, là dove asserisce che l'estrazione di mercoledì non è giustificata da alcuna tradizione. Contrariamente a quanto sostenuto dal Rettore del Magistrato, la tradizione voleva ed imponeva nella giornata di mercoledì, allorché si svolgevano le "sedute" della Comunità Civica, voluta da Leopoldo I, le pratiche relative all'estrazione delle Contrade.

²⁹ A fine di questo lavoro è riportato il primo manifesto che annuncia l'estrazione delle Contrade.

³⁰ Cfr. a tal scopo ACS, verbale dell'estrazione dell'agosto 1937.

La modifica del maggio 1980

Fino al 1980, gli articoli del Regolamento che regolano l'estrazione delle Contrade prescrivevano una situazione diversa dall'attuale per quelle Contrade che si trovavano squalificate: se avevano diritto di correre venivano escluse; se non avevano questo diritto venivano tolte dall'imbussolamento³¹.

Oggi, dopo la modifica, le squalifiche non sono più virtuali, per chi non corre di diritto, ma effettive e reali; il lettore conosce ormai perfettamente, visti i numerosi casi che si sono succeduti negli anni, il regolamento: la Contrada squalifica che non corre di diritto viene regolarmente imbussolata e, se estratta, sconta la sanzione disciplinare.

Se si considera il fatto che dal luglio 1988, proprio per i Palii di Provenzano, registriamo con continuità *estrazioni condizionate* si può comprendere con facilità a quale livello sia giunto il problema.

Ed ecco nello schema riassuntivo tutti i casi dal 1967 ad oggi.

³¹ Cfr. art. 21 in vigore fino alla modifica del maggio 1980.

Palio di riferimento	Contrade che corrono di diritto e squalificate	Contrade che non corrono di diritto squalificate	Contrade estratte che scontano la squalifica	Numero delle Contrade estratte
Luglio 1967	Torre e Valdimontone			5
Agosto 1967		Torre ^a		3
Luglio 1974		Istrice ^a		3
Luglio 1980	Chiocciola e Oca			5
Luglio 1981		Torre		3
Agosto 1981		Torre	Torre	4
Luglio 1983	Oca			4
Luglio 1984		Chiocciola		3
Agosto 1984		Chiocciola		3
Luglio 1985	Bruco e Chiocciola			5
Luglio 1989		Nicchio e Valdimontone	Nicchio e Valdimontone	3
Luglio 1990	Onda	Bruco e Drago		4
Agosto 1990		Bruco e Drago		3
Luglio 1991	Bruco e Drago	Oca e Torre	Oca	5
Agosto 1991	Bruco	Torre		4
Luglio 1992	Torre	Tartuca	Tartuca	4
Luglio 1993		Nicchio, Oca e Valdimontone	Valdimontone	3
Agosto 1993	Nicchio e Oca			5
Luglio 1994		Torre		3
Agosto 1994	Torre			4
Luglio 1995	Torre	Valdimontone	Valdimontone	4
Agosto 1995		Valdimontone	Valdimontone	3
Luglio 1996		Pantera	Pantera	3
Luglio 1997	Pantera	Aquila		4
Agosto 1997		Aquila e Pantera	Pantera	3
Luglio 1998	Aquila	Chiocciola e Tartuca	Chiocciola e Tartuca	4
Agosto 1998		Tartuca	Tartuca	3
Luglio 1999	Tartuca			4
Luglio 2000		Nicchio		3

© SUNTO, 2000 - Tutti i diritti riservati a norma della legge sull'autore - Diffusione a mezzo Internet - E' consentita la stampa a titolo personale. Per qualsiasi altra diffusione è obbligatoria l'autorizzazione dell'autore.

^a Esclusa dall'imbussolamento per il Regolamento in vigore.



COMUNE DI SIENA

Estrazione a sorte delle Contrade per il Palio del 16 Agosto 1933

IL PODESTÀ

Nell'intendimento di porre maggiormente in rilievo alcune operazioni preliminari del nostro storico Palio;

Visto il voto formulato dall'On. Magistrato delle Contrade;

Visto l'art. 17 del Regolamento Comunale in vigore;

Rende noto:

che Domenica prossima 16 Luglio corrente, alle ore 11, in una Sala di questo Civico Palazzo, col-l'intervento dei Capitani delle diciassette Con-trade, sarà proceduto al sorteggio delle tre Con-trade che dovranno prender parte alla Corsa del Palio del 16 Agosto venturo insieme colle seguenti altre sette che alla Corsa stessa parteciperanno di diritto:

- | | |
|--------------------------|-------------------|
| 1. <i>Istrice</i> | 5. <i>Selva</i> |
| 2. <i>Leocorno</i> | 6. <i>Civetta</i> |
| 3. <i>Pantera</i> | 7. <i>Giraffa</i> |
| 4. <i>Val di Montone</i> | |

L'inizio e l'esito di tali operazioni saranno preannunciati dalle finestre del Palazzo Pubblico dagli squilli dei trombetti del Comune, mentre le tre Contrade sorteggiate verranno indicate mediante esposizione delle rispettive Bandiere sulla facciata del Palazzo stesso.